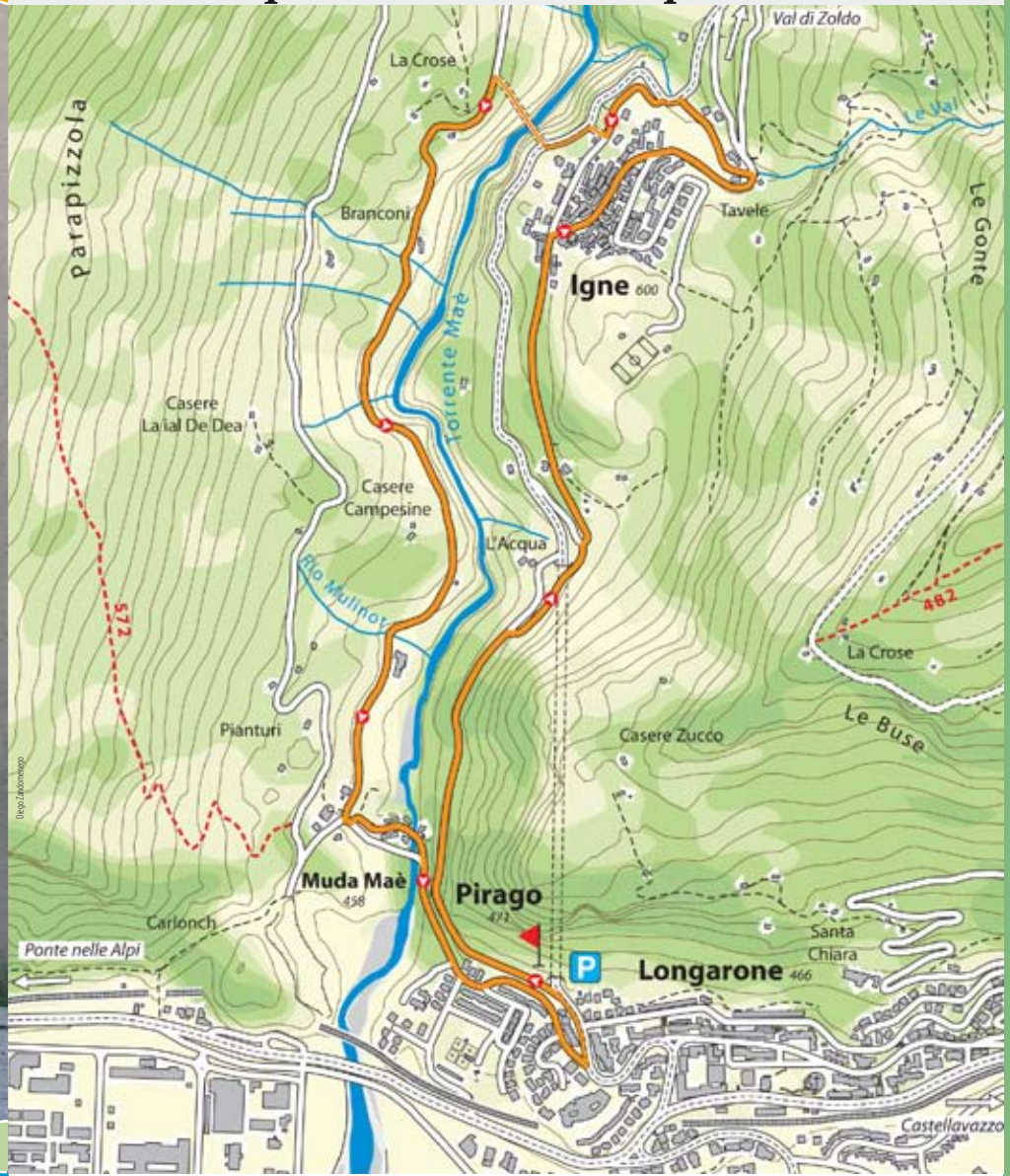




Diego Zandonengo

Pirago - Igne - Campesine - Muda Maè - Pirago

Di qua e di là della passerella



Diego Zandonengo



Diego Zandoneni

itinerario **23** Pirago – Igne - Campesine – Muda Maè - Pirago
Di qua e di là della passerella Sentieri facili



Percorso lungo su strada a basso traffico veicolare, fattibile anche da famiglie con passeggini. L'itinerario ad anello presenta, unitamente a interessanti spunti naturalistici (forra del Maè), testimonianze artistiche e architettoniche di pregio (centro storico di Igne, nucleo di Muda Maè).

Partenza e arrivo: Colli di Pirago, 492 m
 Lunghezza: 5.640 m
 Tempo di percorrenza: 2 ore
 Quota massima: 623 m
 Differenza di quota: 165 m

A valle dell'ingresso alla galleria si imbecca il tracciato dismesso della Strada Statale, evidenziato da un cartello di divieto al traffico veicolare.

Si procede lungo il percorso aperto e allargato con fatica secondo il progetto ottocentesco dell'ing. Pagani Cesa e, superato lo sperone roccioso della "croda

alta", si continua attraverso il canale del Maè. Dopo un tratto in modesta salita, si intercetta sul lato a monte una mulattiera, detta *campanòn* (509 m, 15 min) che immette all'ampio tornante della carrabile per Igne.

In corrispondenza della chiesa di San Valentino (manufatto seicentesco, eretto al posto di un antico oratorio, contenente opere pittoriche e scultoree di pregio quali gli Angioletti oranti attribuiti ad Andrea Brustolon) si piega a destra e si risale la via che attraversa il centro storico di Igne tra case ingentilite da elementi lapidei bocciardati (vale la pena di addentrarsi tra i vicoli alla scoperta di volti, scale in pietra, pavimentazioni in lastre). Si procede in direzione dell'anfiteatro roccioso che chiude a nord l'insediamento (falesia di fama nazionale).

Si punta verso la Statale e, in corrispon-

LA PASSERELLA DI IGNE

L'ardita struttura di colore rosso, sospesa a un'altezza di 125 metri sul torrente Maè, fu realizzata nel 1973 a ricordo dei teleferisti locali. A partire dal XIX secolo, infatti, i costruttori di teleferiche di Igne e Soffranco divennero noti in ambito nazionale per l'abilità tecnica e l'ingegno con cui, attraverso funi, pulegge e cavalletti, riuscivano a trasportare a valle il legname dai luoghi più impervi. L'attuale attraversamento è il risultato di un intervento di adattamento e integrazione del ponte provvisorio che, all'indomani del Disastro del Vajont, venne realizzato in località Malcolm per collegare la sponda destra del Piave con l'abitato di Codissago. La passerella andò a sostituire un antico manufatto in pietra (Pont de Spigol, distrutto nell'alluvione del 1966) che, posto non lontano, consentiva di connettere i lati opposti della forra del Maè.



Diego Zandoneni

denza del bivio, si risale fino a intercettare la scala che taglia il pendio.

Attraversata la carrabile, si supera il torrente Maè sulla passerella metallica gettata sulla forra, portandosi sul versante opposto (577 m, 55 min).

In un paesaggio contraddistinto dalla presenza del bosco e di ampie radure (piana di Campesine), si percorre la strada che scende ripida verso est.

Superato un lavatoio (acqua potabile) si piega in direzione di Muda Maè (458 m, 1 h e 20 min) dove, presso l'antico ponte in pietra, è presente un'edicola contenente un bassorilievo quattrocentesco che rappresenta la Vergine col Bambino, S. Francesco e S. Bernardino da Siena. Si procede, infine, verso Pirago.



Barbara Mior



Elvira Bez

IGNE IN FIORE

L'appuntamento che annualmente si rinnova in occasione della celebrazione del Corpus Domini è divenuto per l'antico abitato motivo di vanto e di richiamo turistico. Durante i mesi invernali le donne del paese si riuniscono per realizzare con la carta migliaia di fiori che, assemblati a formare policrome composizioni, vanno ad ornare la via principale del centro storico lungo la quale si svolge la processione religiosa. La preparazione delle ambientazioni, corredate da elementi naturalistici e da strumenti che rievocano lavorazioni di un tempo passato, coinvolge l'intera popolazione che, fin dai giorni precedenti, dispone alberi e rami, stende fieno e muschi, assembla sassi e tronchi. Ne risulta una suggestiva scenografia che accoglie i fiori, facendoli sembrare veri.